

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

BIBLIOTECA

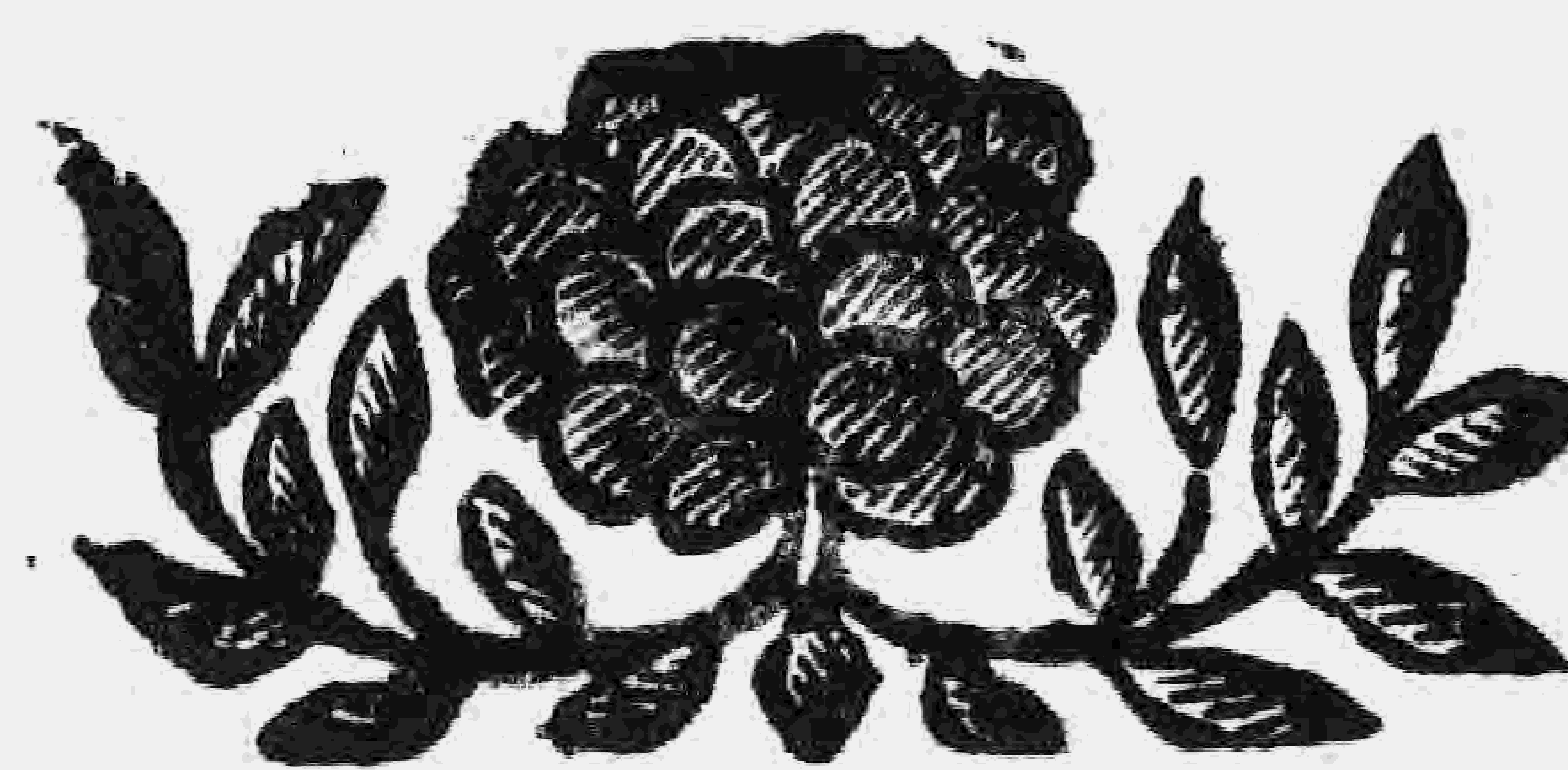
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI

BRAIDENSE

4178

MILANO

L'IMPRESARIO  
D'OPERE  
NELL'ISOLE CANARIE  
INTERMEZZI  
PER MUSICA  
Da rappresentarsi nel Teatro  
IN BERGOMO  
NEL CARNOVALE  
DELL'ANNO  
M.D.CC.XLI.



IN BERGOMO, M.D.CC.XLI.

---

Per li Fratelli Rossi Stamp. Publ. Privil.  
*Con Licenza de' Superiori.*

# INTERMEZZO PRIMO.

*Dorina, con sue Camariere, e poi Nibio.*

**V**IA, sbrigatevi in fretta;  
Portate la Spinetta, e da sedere.  
Che pazienza ci vuole  
Con queste Camariere. (a)  
Sanno pur, che a momenti  
Aspetto un Impresario,  
E lasciano ogni cosa in confusione.  
State attente al Balcone (b)  
Per farmi l'ambasciata,  
Che intanto io rivedrò qualche Cantata.  
Questa è troppo difficile; (c)  
Questa è d'Autore antico,  
Senza tremoli, trilli, e appoggiature,  
Tropo contraria alla moderna Scuola,  
Che adorna di Passaggi ogni parola.  
Questa è al caso. (d) Chi vien? Fatelo entrare.  
Sarà ben, ch' io lo vada ad incontrare (e)  
*Nib.* Mia Signora Dorina, al suo gran merito  
Profondissimamente io mi rassegno.  
*Dor.* Son sua Serva umilissima,  
E a maggior complimento io non m'impegno.  
*Nib.* Forse di tanto ardire,  
Si meraviglierà. *Dor.* Mi fa favore.  
*Nib.* Anz' io, mi dò l'onore  
Di farle di me stesso, o bene, o male,

Una

a *Le Donne preparano il tutto.*

b *Si ritirano.*

c *Siede, e guarda delle Cantate.*

d *Ritorna una Cameriera, e le parla all'Orecchio.*

e *S'alza per incontrar Nibio.*

4 Una Dedicatoria universale.

Dor. Star incomodo più, non è dovere.  
Sieda Vossignoria.

Nib. Con la sua compagnia  
In comodo si resta in ogni loco:  
Si stà vicino a lei sempre su 'l foco. (a)

Dor. (Ghe strano Complimento.) Almeno io bramo  
Il suo Nome saper. Nib. Nibio mi chiamo,  
Canario di Nazione,  
E suo buon Servitor di professione.

Dor. Ella è molto obligante.

Nib. Io faccio il mio dovere.  
Deve dunque sapere,  
Che un Teatro famoso  
Nell' Isole Canarie è stato eretto.  
Io vengo a solo oggetto  
Di far la Compagnia,  
Ed in particolar, Vossignoria  
Ci dovrà favorir, quando non sdegni  
La nostra offerta. Dor. O' quattro, o cinque Impegni;  
Ma vedrò di servirla, ove mi accordi  
Un Onorario comodo, e decente.

Nib. Io sono differente  
Da tutti gli Impresarij,  
E precipito a Sacchi i miei Denari.

Dor. Dunque il nostro Contratto  
Conchiuder si potrà, però vi resta  
Una difficoltà

Nib. Qual è, Signora? Dor. E' questa:  
Io la Lingua non sò di quel Paese,  
E non m'intenderanno.

Nib. Eh, non si prenda affanno.  
Il Libreto non deve esser capito;  
Il gusto è ripulito,  
E non si bada a questo.  
Si canti bene, e non importi il resto.

Dor. Nell' Arie, io son con lei,

a Siedono.

Ma ne i Recitativi è un'altra Cosa.  
Nib. Anzi in questi potrà  
Cantare in quella Lingua, che le pare,  
Che all' or, com' ella sà,  
Per solito, l'Udienza à da ciarlare.

Dor. Com' è così, va bene.

Nib. Or, le sue pretensioni  
Liberamente palesar mi può.

Dor. Voglio pensarvi, e poi risolverò.

Nib. Risolva, e le prometto,  
Che avrà per Onorario  
Il Cor d'un Impresario,  
Che pieno di rispetto,  
Modesto, e malinconico,  
Sempre d'amor Platonico  
Per lei sospirerà.  
Ci pensi, e sappia intanto,  
Che nascono in quell' Isole  
Passeri, che nel Canto  
Sembrano tanti Orfei,  
E la virtù di lei,  
Se vien colà -- Mi creda  
Gran Preda -- Ne farà.  
Risolva &c.

Dor. Ella à troppa bontà.

Nib. Ma, vuol, ch' io parta  
Senza farmi sentire una Cantata.

Dor. Son tanto raffreddata... Nib. Eh, non importa;  
Per dire un Aria sola  
Non bisogna gran fiato.

Dor. Il Cembalo è scordato.

Nib. Questo non le farà gran pregiudizio.

Dor. Non sono in esercizio.

Nib. Qui canta per suo spasso.

Dor. Non v'è chi suoni il Basso.

Nib. Da se non vuol suonare,  
Per non farmi goder di sua virtù.

Dor. Ella mi vuol burlare.

Nib.

**Nib.** Eh, favorisca, via. (Non posso più.)  
**Dor.** Suonerò per servirla, (a)  
 Ma resti in confidenza.  
**Nib.** Non dubiti, Signora. (Oh, che pazienza.)  
**Dor.** Amor prepara -- **Nib.** Oh cara!  
**Dor.** Le mie Catene -- **Nib.** Oh bene!  
**Dor.** Ch' io voglio perdere  
 La libertà.  
**Nib.** Bel Trillo, in verità.  
 Che dolce Appoggiatura!  
 E' un miracolo, un mostro di natura!  
**Dor.** Tu m'imprigiona -- **Nib.** Oh buona!  
**Dor.** Di lacci priva -- **Nib.** E viva.  
**Dor.** Nò, che più vivere  
 L'Alma non sà.  
**Nib.** Da capo in carità.  
**Dor.** Signor Nibio, perdoni  
 La debolezza mia.  
**Nib.** Burla Vossignoria.  
 A' una voce pastosa,  
 Che sembra giusto un Campanel d'argento,  
 Et è miracolosa  
 Nel divorar Biscrome a cento, a cento.  
**Dor.** Dal suo parlar comprendo  
 Che di Musica intende. **Nib.** Io me ne intendo,  
 Però quanto è bastante  
 Per picciolo ornamento a un dilettante.  
**Dor.** Dunque non è dovere,  
 Ch' io non abbia a godere il gran vantaggio  
 Di sentirla a cantare.  
**Nib.** Io l'ubbidisco, e non mi fò pregare. (b)  
**Dor.** Sarà la sua Cantata  
 Di qualche illustre Autore.  
**Nib.** Son' d'un suo Servitore,  
 E Musica, e Parole. **Dor.** E' ancor Poeta?  
**Nib.** Anzi questo è il mio forte.

a Siede alla Spineta.

b Cava di Sacoccia una Carta di Musica.

O' una Vena terribile;  
 Tanto, che al mio Paese  
 Feci quindici Drammi in men d'un Mese.  
**Dor.** Bella felicità! Via favorisca.  
**Nib.** Non è mia Professione, e compatisca.  
*Lilla, tiranna amata,  
 Salamandra infuocata  
 All' Etna de tuoi Lumi arder vorrei.*  
 Noti; questa è per lei. **Dor.** Grazie gli rendo.  
 (Che testa Originale. Io non l'intendo.)  
**Nib.** Fingi meco rigore  
*Sol per prenderti spasso;  
 So, ch' ai tenero il Core,  
 Bell' Ostrica d'Amore, e sembri un Sasso.*  
 Che ne dice? **Dor.** E' un portento.  
 La sua Musa Canaria  
 Mi sorprende, o Signor. **Nib.** Senta quest' Aria.  
**Dor.** Non la voglio stancare.  
**Nib.** Se avessi da creppare  
 Io la deggio servir. **Dor.** Grazie. (Che tedio.)  
 Adesso, ci rimedio.)  
**Nib.** Perche, Lilla, perche  
 Così crudel con me....  
**Dor.** Che vuoi, Lisetta? (a)  
**Nib.** Disgrazia maledetta.  
**Dor.** Signor Nibio, mi scusi,  
 Deggio andare a un Convito  
 Ne si aspetta, che me, tutti vi sono.  
**Nib.** Giusto veniva il buono.  
**Dor.** Pazienza: un'altra volta  
 Potrà farmi il favore.  
**Nib.** Ella perde il migliore.  
**Dor.** Sarà disgrazia mia.  
**Nib.** Senta, per cortesia, questa passata  
 Piena di semituoni  
**Dor.** Ma, se non posso. **Nib.** Eh via...  
**Dor.** Nò, mi perdoni.

a Avendole prima accennato di entrare.

Scusi

# INTERMEZZO SECONDO.

*Dorina vestita da Teatro, con Sartori, e Camariere,  
poi Nibio.*

**Q**uest' Abito, vi dico che stà male.  
 Da Regina non è, non è alla moda:  
 Un Manto alla reale  
 Deve aver dieci Palmi, e più di Coda.

*Nib.* Mi confermo qual fui.  
 Son qui con la Cantata.

*Dor.* (Ci mancava costui) Serva obligata.  
 Più corta questa parte  
 Tantin più, per favore.

*Nib.* Recita questa sera? *Dor.* Sì, Signore.  
 Presto, presto. Che fate?  
 Un altro punto qui.

*Nib.* Farà la prima Donna. *Dor.* Signor sì.  
 Che Manica storpiata!  
 Qui, la voglio allargata.  
 In tutto ci si vede la miseria.

*Nib.* Credo, che avrà materia  
 Da poter farsi onore.

*Dor.* (Che noja!) Sì, Signore.  
 Pare, che lo facciate per dispetto.  
 Larga, larga vi ò detto.  
 Che razza di Sartore.

*Nib.* L'Opera, quanto dura? *Dor.* Sì, Signore.

*Nib.* (Che risposta!) *Dor.* Partite,  
 Levatevi di qui.  
 Lo porterò così per questa sera.

*Nib.* Ma, certo, che maniera  
 E' questa di servire una Signora?

Via,

*Dor.* Scusi la Confidenza --  
 Già sò, che mi perdona --  
*Dor.* Si lasci accompagnare  
 S'ella non entra in Camera  
 Di qui non partirò.

*Dor.* Per non tenerla incomoda  
 Dunque così farò.

*Nib.* Io vado un poco a spasso  
 Ma torno adess' adesso.

*Dor.* Se non la servo a basso  
 E' per cagion del Sesso.

*Nib.* Son Servitor di Casa  
*Dor.* Rimanga persuasa,  
 Ch' io non ò tale idea.

*Nib.* Ma questa è sua Livrea,  
 O che lo voglia, o nò.

*Fine del primo Intermezzo.*



IN.

Via, birbanti, in malora.

(Così la finirà.)

*Dor.* Mi creda, in verità,  
Che non si può durare;  
Tutto da sé bisognerebbe fare.

*Nib.* Non gliel niego, ma poi  
Scorderà questa pena  
Allor, che fu la Scena  
Sentirà da vicini, e da lontani  
Le sbattute de Piedi, e delle Mani.

*Dor.* Anzi, appunto in Teatro  
Son le pene maggiori.  
Tanti diversi umori  
A contentar si fuda:  
Uno cotta la vuole, e l'altro cruda.

Recitar, è una miseria,  
Parte buffa, o parte seria:  
La s'inquieta un Cicisbeo  
Per un Guanto, o per un Neo.

Quà dispiace a un delicato  
Il Vestito mal tagliato.  
Uno dice: mi stordisce;  
L'altro: quando la finisce?  
E nel meglio in un Cantone,  
Decidendo, un mio Padrone  
Si diverte a mormorar.

Se da un Uomo più discreto  
Un di quei ripreso viene,  
Che non tagli, che stia quieto,  
Gli risponde: (e dice bene,)  
Signor mio, non v'è riparo;  
Io qui spendo il mio dinaro,  
Voglio dir quel, che mi par.

Recitar &c.

*Nib.*

*Nib.* Signora, il suo gran merito  
Non stà soggetto a critica.

*Dor.* Quello, che più mi turba è, che nell' Opera  
O' una Scena agitata,  
Che finge Cleopatra incatenata;  
E temo, che la colera  
M'abbia pregiudicata nella voce.

*Nib.* Et io, per mia disgrazia  
Questa sera ò un impegno,  
Che mi toglie il piacere  
Di poterla vedere. *Dor.* Oh, mi dispiace;  
L'approvazion di lei  
Gradita mi faria.

*Nib.* Potrebbe in grazia mia  
Farmi godere una Scenetta a solo?

*Dor.* Lo farei volontier, ma senza i Lumi,  
Senza Scene, Istromenti, e a Pian terreno  
Manca l'azione, e comparisce meno.

*Nib.* Questo non dà fastidio. Si figuri,  
Che qui l'Orchestra suoni  
Co i soliti Violini, e Violoni:  
E che sia questa Stanza  
Il fondo d'una Torre, o quel che vuole.  
Esca pur Cleopatra,  
Porti seco la Perla, e l'Antimonio,  
Ch' io son qui, se bisogna, un Marc' Antonio.

*Dor.* Sarà per me bastante  
La parte d'ascoltante

*Nib.* Questo il Cerino sia, questo il Libretto:  
Faccia conto ch' io sia dentro a un Palchetto.

*Dor.* Ceppi, barbari Ceppi, ombre funeste! (a)  
Empie Mura incensate  
Come non vi spezzate  
Mentre da queste Ciglia

Sgorga di Pianto un Mar? *Nib.* Povera figlia!

*Dor.* Non vien da strano Lido  
Barbaro usurpatore a tormi il Regno:

a Azzionando da Scena, e con affettazione.

E

E' Tolomeo l'infido,  
 Il Germano è l'ingrato,  
 Che mi scaccia dal Soglio. *Nib.* Oh, che peccato!  
*Dor.* Delle Catene al peso, al mio tormento  
 Più non resisto, e già languir mi sento.  
*Nib.* Fà da vero, sicuro.  
*Dor.* Ah Tolomeo spergiuro!  
 Godi del mio martoro,  
 Prendi il Trono, che brami. Io manco, io muoro.  
*Nib.* Acqua, poter del Mondo!  
 Comparisce qualch' uno?  
*Dor.* Oh questa è bella. Io non ò mal nessuno.  
*Nib.* La fa sì naturale,  
 Che ingannato mi son. Veniamo all' Aria.  
*Dor.* Finisce qui. *Nib.* Senz'altro? *Dor.* Sì, Signore.  
*Nib.* Ma questo è grand' errore!  
 Il Poeta mi scusi: E dove mai  
 Si può trovare occasion più bella  
 Da mettervi un Arietta  
 Con qualche Farfalletta, o Navicella?  
*Dor.* Doppo una Scena tragica  
 Vogliono certe stitiche Persone  
 Che stia male una tal Comparazione.  
*Nib.* Nò, nò, comparazione: In questo sito  
 Una similitudine bastava,  
 E fa quanto l'Udienza rallegrava.  
*Dor.* (Che sciocco!)  
*Nib.* In un mio Dramma, io mi ricordo,  
 Doppo una Scena simile,  
 Che un Aria mia fù così bene accolta,  
 Che la Gente gridava: un'altra volta.  
*Dor.* Me la facci sentire.  
*Nib.* Sì, sì, per lei forse potrà servire.  
 La Farfalla, che all' oscuro  
 Va rondando intorno al muro,  
 Sai, che dice a chi l'intende?  
 Chi una Fiaccola m'accende,  
 Chi mi scotta per pietà.

Il Vascello, e la Tartana  
 Fra Sirocco, e Tramontana  
 Con le tavole schiodate  
 Và sbalzando, và sbarrando  
 Cannonate -- In quantità.

La &c.

*Dor.* Che Poesia curiosa!  
 Ella è particolare in ogni cosa.  
*Nib.* Più d'uno me l'à detto, e dice il vero.  
*Dor.* Ma, del nostro Contratto,  
 Niente fin or si è fatto. *Nib.* Anzi è conchiuso.  
*Dor.* Come? Se il mio pensiero  
 Non palesai per anco?  
*Nib.* Eccole un Foglio in bianco,  
 Con la mia Firma: In esso  
 Stenda pure un Processo  
 Di Patti, e Condizioni,  
 Purche venga con me, tutti son buoni.  
*Dor.* Troppo si fida. Esperienza alcuna  
 Di me non à Vossignoria fin ora.  
*Nib.* Non importa, Signora.  
*Dor.* Vi porrò, ch' io non recito  
 Se non da prima Donna, e che non voglio,  
 Che la Parte sia corta.  
*Nib.* Signora, non importa.  
*Dor.* Che l'Autor de Libretti  
 Sia sempre amico mio, vi voglio ancora.  
*Nib.* Non importa, Signora.  
*Dor.* E, ch' oltre l'onorario, ella mi debba  
 Dar Sorbetti, e Caffè,  
 Zucchero, ed Erba The,  
 Ottima Cioccolata con Vaniglia,  
 Tabacco di Siviglia,  
 Del Brasile, o d'Avana,  
 E due Regali almen per settimana.



- Nib.* Non importa, mi basta che un poco  
Si ricordi d'un suo Servitore.
- Dor.* Speri, spero che forse il mio Cuore  
Il suo merito distinguer saprà.
- Nib.* Oh, Signora, mi fa gran favore.
- Dor.* Anzi lei, mio Padron gentilissimo.
- Nib.* Nò nò, lei. *Dor.* Eh via; lei.
- Nib.* Già m'intende benissimo.
- Dor.* Lei si accerti, che l'ò sempre quà.
- Nib.* Dove, dove? *Dor.* Nel mezzo del Cuore.
- Nib.* Mi sento commosso
- Dor.* Io ti aspetto a roder quest' Osso
- Nib.* Son fatto. *Dor.* Oh, che matto
- Nib.* E suo Servo } Per sempre farò.
- Dor.* E sua Serva }
- Dor.* Ma, mi dica qual è il suo pensiero?
- Nib.* Un affetto modesto, e sincero.  
Non risponde? *Dor.* Si vedrà.  
Si vedrà, ma che si sente?
- Nib.* Niente, niente:  
Solo il Sangue per le Vene  
Mi ribolle, e fa: glò glò.
- Dor.* (Questo sciocco, che barbotta?  
Io intenderlo non sò.



*Fine dell' Intermezzo.*